

VITTORIO BERSEZIO

E LE AMICIZIE LETTERARIE

Matilde Serao - Salvatore di Giacomo - Roberto Bracco

Vittorio Bersezio, come di rado accade agli scrittori, in età giovanile, a soli trentatrè anni, nel 1863, riuscì ad esprimere l'opera compiuta, vitale, *Le miserie d'Ménissu Traret*, e ad averne gran successo.

Artisticamente egli non raggiungerà una seconda volta siffatta pienezza d'arte; ma ben altro di vivo e di vitale, io ritengo, avrebbe potuto lasciarsi, se, per il troppo scarso rendimento, in quei tempi, dell'attività letteraria, lo scrittore non avesse dovuto sobbarcarsi per un cinquantennio a gravoso e incessante lavoro quotidiano, disperdendo e stancando l'ingegno nel getto continuo di oltre un centinaio tra commedie dialettali e italiane e libri di romanzi e di racconti, e nel tradurre decine di commedie straniere e nello svolgere contemporaneamente una larga opera di giornalismo quale scrittore e direttore.

Appena nella maturità il Bersezio poté un poco raccogliersi e dedicare parecchi anni a una ricca opera storica in otto volumi: *Il Regno di Vittorio Emanuele II* - vasto quadro di trent'anni vissuti e osservati di vita italiana.

Ma qui s'ha da richiamare un altro aspetto raro e prezioso della sua multiforme attività: egli si rivelò anche, cosa molto rara, un animatore sagace e generoso, verso la cinquantina, quando nel 1877, accanto al quotidiano politico «La Gaz-

zetta Piemontese», fonda e dirige pure il supplemento settimanale «La Gazzetta Letteraria», e può con essa realizzare i suoi disegni ricchi e cordiali, da buon piemontese che sa superare generosamente i limiti della propria regione.

Altri giornali letterari in quell'epoca, come «Il Fanfulla della Domenica», la «Cronaca Bizantina» e «La Domenica Letteraria» poterono riuscire più combattivi e geniali; nessuno forse così eclettico ed equo, lontano da ostracismi e da cecità di cenacoli e chiesuole e così duraturo, come la Letteraria; la quale, nei quattro anni di direzione del Bersezio, si avviò viva e vitale, e poté poi continuare il suo cammino con una tiratura salita via via a una cifra per allora eccezionale di 10.000 copie, maggiore di tutti gli altri periodici letterari messi insieme; e durare un periodo anche esso eccezionale, dal gennaio 1877 sino alla fine del 1894, in cui venne trasferita a Milano.

Al Bersezio risale l'alto titolo di siffatta benemerita culturale, e di aver attratto e stimolato non solo i valori letterari del Piemonte ma di tutta la penisola.

Con che gioia ed espansività scopriva ed accoglieva i giovani ingegni, e come essi si serravano intorno a lui,



Vittorio Bersezio